



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Sono più di quarantasettemila le persone anziane che non si sono mai presentate in un hub dell'Isola

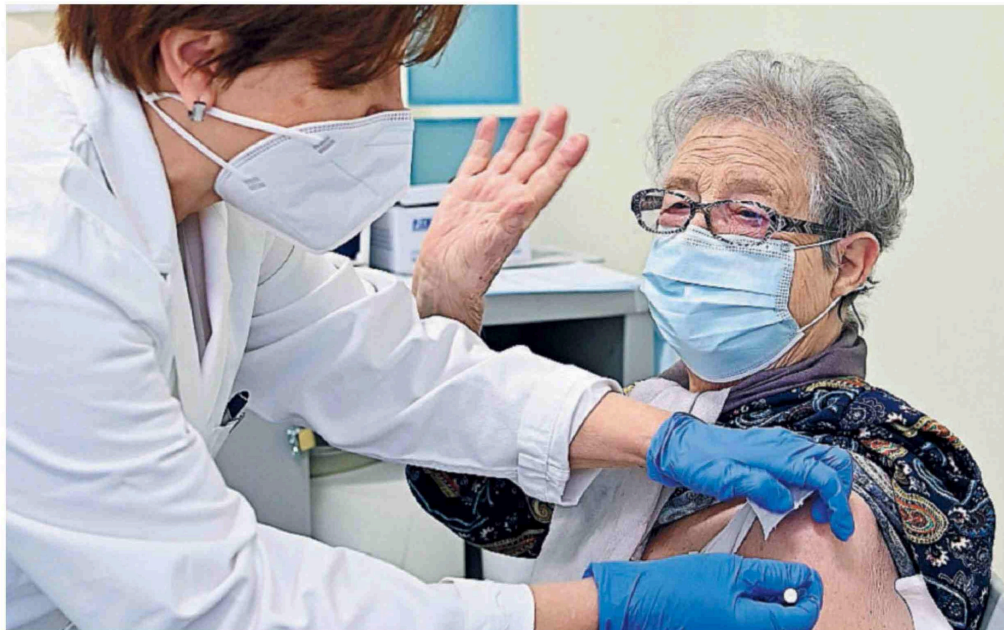
Ritardi e paure frenano le vaccinazioni

Segnalate attese di almeno 15 giorni tra la prenotazione e l'arrivo di medici e infermieri a casa. Costa frena: in molti casi somministrazioni rallentate solo dalla mancanza di volontà

Fabio Geraci

PALERMO

Sono poco più di 47 mila gli over 80 che in Sicilia ancora non si sono vaccinati contro il Covid. La stragrande maggioranza di loro non si sono mai presentati in un hub dell'Isola perché non si fidano dei vaccini, altri invece – ma sono meno del 5 per cento – non sono stati ancora raggiunti dalla vaccinazione domiciliare lamentando un ritardo di almeno quindici giorni tra la prenotazione e l'arrivo della squadra dei medici e infermieri delle Usca incaricati del servizio. Al netto di questi inconvenienti, le unità mobili e i medici di famiglia hanno comunque vaccinato con almeno una dose l'82 per cento degli oltre 340 mila ultraottantenni siciliani: «Sia le Usca che i medici di famiglia – spiega Luigi Galvano, segretario regionale della Federazione dei Medici di Medicina Generale – hanno dato priorità assoluta ai fragili e agli anziani che non potevano muoversi. È vero che ci sono ancora alcuni ritardi dovuti a qualche falla nell'organizzazione ma più spesso la vaccinazione domiciliare degli over 80 è ostacolata dai figli o dai parenti che preferiscono non chiamare nessuno e tenere i propri parenti chiusi a casa. Chi oggi non è vaccinato, è perché non ha voluto farlo». Per il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, la vaccinazione domiciliare per gli over 80 in provincia ha raggiunto gran parte degli obiettivi semmai il vero problema è rappresentato da coloro i quali, per disinformazione o convinzione no vax, sono tuttora restii a farsi somministrare una dose: «Perfino a Palazzo Adriano – racconta Costa – che è uno dei Comuni siciliani più virtuosi, abbiamo trovato un anziano che non si è voluto vaccinare perché non aveva potuto scegliere lo Sputnik, il siero russo che in Italia non è stato autorizzato. In questi casi non sono gli errori a rallentare le vaccinazioni domiciliari ma la volontà di chi rifiuta: ecco perché stiamo lavorando intensamente per convincere le persone andando nei vari paesi della provincia, a partire da Capaci, Cinisi e Terrasini, recentemente dichiarati zona gialla. E, per tutto settembre, ci concentreremo sulla vaccinazione di prossimità nei quartieri popolari di Palermo: nei prossimi giorni saremo alla Zen per vaccinare i ragazzi dai 12 anni in su e per offrire ad altri la possibilità di immunizzarsi senza spostarsi fuori dalla propria comunità». Per il futuro della



Pandemia. Rimangono ancora tante nell'Isola, le persone anziane da vaccinare

campagna di vaccinazione, Galvano propone di affidare maggiori strumenti, e la possibilità di avere a disposizione qualche unità di personale prelevandola magari da uno dei grandi hub: «La vaccinazione è stata centrata sugli hub, come quello palermitano della Fiera del Mediterraneo che ha migliaia di dipendenti – sottolinea il segretario della Fimmg – mentre i medici di famiglia sono stati utilizzati poco e male. Per questo motivo chiediamo che queste strutture possano cambiare pelle creando una sinergia tra i medici di famiglia, i sindaci, le Asp e le organizzazioni di volontariato soprattutto nei Comuni dove la percentuale di vaccinazione è molto bassa. In questi ultimi mesi ciascuno è andato per conto suo, è arrivato il momento di coordinarci per puntare tutti insieme all'immunità di gregge resa ancora più difficile dalla diffusione della variante Delta». Anche i pediatri hanno denunciato di essere stati lasciati senza alcun sostegno nella gestione dei pazienti in tempi di emergenza sanitaria: «Non è più tempo di medici isolati – ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, componente del direttivo della Federazione nazionale –. Tenere lontani i pediatri di base è sbagliato: un ricovero su cinque nei nostri pronto soccorso si potrebbe evitare se medici, infermieri, farmacisti e operatori sanitari facessero parte di un'unica rete integrata all'assistenza specializzata».

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le Usca non ci stanno
«I familiari degli over 80
preferiscono tenere
ancora i vecchietti
rinchiusi dentro»**

LA MAPPA DEI DISAGI

Ciclone Covid sulla sanità freno a ricoveri e visite pronto soccorso sguarniti

A Palermo il Policlinico
sospende tutti gli
interventi non urgenti
Ovunque attività ridotta

di Giada Lo Porto

Per l'altra sanità siciliana – quella non-Covid – la frenata è dietro l'angolo. In alcuni ospedali dell'Isola è già arrivata. Il Policlinico di Palermo ha sospeso i ricoveri ordinari e in day hospital di tutti i reparti, eccezion fatta per le urgenze. È un primo effetto della riorganizzazione interna, in atto nella sanità pubblica, per garantire un maggior numero di posti letto da destinare ai positivi, dopo l'indicazione dell'assessore alla Salute Rizza ai manager delle Asp e ai commissari straordinari. Il tutto in un momento in cui il pronto soccorso sono tornati a essere affollati da pazienti con altre patologie: ieri

I punti Reparti in crisi diagnosi rinviate

1 I primi effetti
Il Policlinico di Palermo ha sospeso i ricoveri ordinari e in day hospital di tutti i reparti. All'Ingrassia sospesi quelli in Chirurgia e Ortopedia. Ad Agrigento spostate alcune tac

2 Emergenze in tilt
Ieri all'Ingrassia otto ambulanze in coda. Sovraffollamento anche al Policlinico di Catania dove prima di ogni ricovero va verificato che il pronto soccorso non sia strapieno

all'Ingrassia c'erano otto ambulanze in fila, sono finite le barelle, una ventina i malati da ricoverare e che hanno atteso per ore. «Viaggiamo a questo ritmo da una settimana, non c'è posto», allarga le braccia Agatino Spinelli, medico dell'Ingrassia e consigliere regionale Cimo. Proprio nell'ospedale di corso Calatafimi, in serata, è arrivata la disposizione di sospendere temporaneamente i ricoveri in Chirurgia e Ortopedia, dopo che un operatore sanitario è risultato positivo.

Al Policlinico di Catania la direzione sanitaria ha inviato una circolare ai primari di Chirurgia e Medicina interna chiedendo di verificare che il pronto soccorso non sia strapieno prima di fare un ricovero ordinario. C'è stato un sovraffollamento nei giorni scorsi, anche qui. «Il senso è filtrare i ricoveri per gravità – dice Raffaele Lanteri, chirurgo del Policlinico di Catania e responsabile regionale Ugl medici – Se il pronto soccorso è in affanno, il ricovero ordinario



In attesa
Ambulanze in coda ieri all'ospedale Ingrassia: il pronto soccorso è stato per ore in tilt (foto Palazzotto)

si rimanda, si devono riservare i posti letto alle urgenze. Se in tanti continuano a non vaccinarsi, rischiamo una situazione disastrosa. Arrivano intere famiglie positive. Il reparto di Malattie infettive si sta cominciando a saturare. Non siamo ancora al valore soglia, ma il trend è in risalita. Rischiamo di stoppare nuovamente tutte le prestazioni non urgenti».

Quelle saltate in un anno e mezzo di pandemia – circa 50mila interventi chirurgici e oltre tre milioni di

visite ed esami nelle strutture pubbliche e private, tra cui migliaia di radiografie, ecografie, check-up ma pure interventi di ernia – si stava laboriosamente provando a recuperare, anche con orari di lavoro extra per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Regione di eseguire tutte quelle rinviate entro il 6 settembre (la prima scadenza era stata il 30 giugno, ma era fallita).

Il sistema generale al momento regge, tra mille segnali di sofferenza. Al San Giovanni di Dio di Agrigento

to sono stati riattivati i posti letto Covid. Sono state spostate alcune Tac, si è ripreso ad aggiungere nomi sulle liste d'attesa per gli interventi non urgenti. «Siamo tutti sotto pressione – racconta Mario Zappia, commissario straordinario dell'Asp di Agrigento – l'ospedale di Ribera che da aprile, da quando la pandemia si era calmata, faceva fronte all'emergenza, da solo, alleggerendo gli ospedali di Licata, Camicati, Agrigento e Sciacca, si è riempito. Abbiamo attivato i posti Covid ad Agrigento. Se anche questo si satura, si passa a Sciacca». Stesso scenario all'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto, nel Messinese: sono stati riattivati 13 posti Covid, tutti pieni. La pressione si sente, influisce sul resto. «Da un mese a questa parte siamo in emergenza e le attività chirurgiche vengono un po' compresse – dice Gioacchino Oddo, direttore generale dell'Asp di Trapani – a luglio avevamo sette ricoverati in degenza ordinaria e nessun paziente in rianimazione. Oggi abbiamo 82 pazienti e 10 in rianimazione». Fa un respiro: «Per ora resistiamo».

**In un anno e mezzo
sono già saltati
tre milioni di esami
e 50mila operazioni**

«Resistiamo» lo ripetono da un ospedale all'altro dell'Isola. «Al momento teniamo, se ci dovessimo riconvertire pure noi saremmo in affanno», dice il direttore del pronto soccorso del Civico di Palermo, Massimo Geraci. «Teniamo ma stiamo in allerta – ribadisce Tiziana Maniscalchi, responsabile del pronto soccorso Covid dell'ospedale Cervello – Ricoveriamo da 10 a 18 persone al giorno. Adesso, oltre ai giovani, sono tornati i fragili e gli over 60, per la maggior parte non vaccinati».

Si aggiungono altre nubi. Dal 15 ottobre la medicina d'urgenza si troverà sguarnita perché i neolaureati Cocco che hanno appena vinto i concorsi di specializzazione se ne andranno. È quello che succederà al pronto soccorso di Partinico, in quelli di Corleone e di Termini Imerese, ma anche in tanti altri della Sicilia. «Non assumono e non aprono nuove strutture perché non c'è il personale, è un cane che si morde la coda», sentenza Angelo Colodoro della Cimo.

Molti deputati all'Ars si sono accorti solo oggi che la Sicilia rischia le restrizioni. E nella maggioranza c'è chi prende le distanze da Musumeci

Covid, dopo i silenzi gli appelli inutili

Sicilia ancora inchiodata in testa alle regioni italiane per numero di contagi e vittime
Nelle ultime 24 ore 1409 nuovi positivi, nove morti e 11 ricoverati in più negli ospedali

Antonio Siracusano

Quando si doveva alzare la mano e segnalare la ripresa dei contagi sono rimasti tutti acquattati in silenzio. Neanche una parola. Ora che il virus corre, grazie anche alla rimozione di tutti i controlli, fioccano gli appelli dei deputati regionali, le analisi, i gridi di allarme. Eppure l'esperienza dei due anni precedenti era più che sufficiente per capire lo scenario che oggi sta portando la Sicilia verso nuove restrizioni. Ma nessuno ha avvertito un sussulto di coscienza. Oggi, però, puntano il dito. Nella stessa maggioranza c'è chi volta le spalle al governo regionale, addirittura sconfessando il piano sanitario impostato per contrastare la pandemia in Sicilia. Giorgio Assenza, presidente del Collegio dei Questori all'Ars si accorge che «la Sicilia rischia la zona gialla a partire dalla prossima settimana». Non avrà letto le rassicurazioni del governatore Musumeci, purtroppo puntualmente smentite dalla realtà. Nei giorni scorsi si era svegliato anche il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, mentre la capogruppo a Sala d'Ercole di Fratelli d'Italia, Elvira Amata, ha preso le distanze dalla strategia adottata sul fronte dei vaccini dall'assessore regionale, Ruggero Razza. Dopo i silenzi e le critiche. D'altronde, la Sicilia ormai da dicembre dello scorso anno è nel tunnel del Covid.

Ieri erano 1.409 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola, a fronte di 21.519 tamponi, con la Sicilia sempre al primo posto per nuovi contagi giornalieri. Al secondo posto il Veneto con 847 casi. Gli attuali positivi sono 25.506 (559 in più). I guariti sono 841 mentre nelle ultime 24 ore si registrano 9 vittime e il totale dei decessi è di 6.259.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 853 i ricoverati, 11 in più rispetto al giorno precedente, mentre in terapia intensiva sono 102 (quota stabile). Sul fronte del contagio nelle singole



Smantellati i controlli Rimossi i filtri sanitari che prevedevano tamponi obbligatori per i viaggiatori che arrivavano in Sicilia

province Palermo ha registrato 374 nuovi positivi, Catania 314, Messina 220, Siracusa 117, Ragusa 114, Trapani 25, Caltanissetta 92, Agrigento 90, Enna 63. Intanto il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, componente del direttivo della Federazione nazionale Fnomceco, avverte: «Non è più tempo di medici isolati. Se il futuro delle cure primarie della sanità pubblica è la multiprofessionalità dei team, in cui medici, infermieri, farmacisti e operatori sanitari fanno parte di un'unica rete integrata all'assistenza specializzata, tenere lontani i pediatri di base è sbagliato. Rinunciare al loro prezioso contributo, soprattutto in tempi di Covid, significa sottrarsi ad un nuovo modello di sanità». Amato commenta così la nota ricevuta dai pediatri di libera scelta siciliani, «lasciati soli e senza alcun sostegno nella gestione dei pazienti in tempi di emergenza sanitaria»: «Un ricovero su cinque nei nostri pronto soccorso si potrebbe evitare se ci fosse una rete territoriale appropriata e concentrata sulla prevenzione e la continuità delle cure. Siamo fin troppo in ritardo rispetto alle altre regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bonus Covid? 35 euro al mese»

● Solo 290 euro di bonus covid per gli operatori sanitari impegnati in prima linea, meno di 35 euro al mese. Peggio è andata al personale di fascia B, meno esposti al rischio contagio, che percepiranno 9 euro al mese, e addirittura nulla, momentaneamente, toccherà alla restante parte di personale collocato in fascia C». E quanto denuncia la Fials Confasal di Palermo. «Dei 2,4 milioni assegnati all'Asp di Palermo - dice il segretario provinciale, Enzo Munafò - l'azienda ne ha depauperati circa 900 mila per il pagamento di lavoro straordinario senza alcun confronto con i sindacati». Una versione contestata dall'Asp di Palermo che minaccia querele.

**L'Ordine dei medici:
«Pediatri lasciati soli
e senza alcun sostegno
nella gestione
dei pazienti»**

Aumentano i ricoveri ospedalieri

L'Isola resta sopra la soglia critica

La regione si conferma prima in Italia per contagi, doppiando il Veneto

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta sostanzialmente stabile il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov-2 diagnosticate nell'Isola, ma continuano ad aumentare gli ingressi in ospedale mentre la regione riconferma sia il superamento della soglia critica da giallo per ciò che riguarda la saturazione dei posti letto in Rianimazione, sia il primo posto in Italia per contagi giornalieri, doppiando, o quasi, la seconda in classifica, il Veneto, che rispetto alla Sicilia conta ben 20mila tamponi in più. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sul territorio 1409 nuovi casi, 82 in meno al confronto con martedì scorso, a fronte di 21519 test processati (1592 in più) per un tasso di positività in flessione dal 7,4 al 6,5%. Nove i decessi registrati nelle ultime ore, di cui quattro avvenuti nel Ragusano, tre, precisa la Regione, risalenti al 23 agosto e due al 12 agosto, per un totale di 6259 vittime dall'inizio dell'epidemia. Ammontano invece a 841 le guarigioni se-

gnate nel bollettino di ieri, mentre il bacino degli attuali positivi, con un incremento di 559 unità, sale adesso a quota 25506 persone, 751 delle quali (11 in più) ricoverate nei reparti ordinari, dove il tasso di saturazione dei posti letto raggiunge adesso il 19,6%, e 102 nelle terapie intensive, dove risultano sei nuovi ingressi e un'incidenza di occupazione stabile, al 10,9%, dunque ancora al di sopra della soglia critica fissata da Roma, pari al 10%, che nel contesto epidemiologico siciliano dovrebbe portare l'Isola in zona gialla a partire dal prossimo lunedì. Con il cambio di colore, bisognerà indossare la mascherina anche all'aperto, bar e ristoranti resteranno senza limiti di orario – anche perché non ci sarà coprifuoco – ma con una soglia massima di quattro clienti allo stesso tavolo, mentre non ci sarà alcuna restrizione per le visite a parenti e amici, e nemmeno per gli spostamenti.

**Altri nove decessi
Quattro quelli avvenuti
nel territorio ragusano,
sono 6259 le vittime
dall'inizio dell'epidemia**

Aperti anche cinema, teatri, musei e sale da concerto, con distanza di sicurezza tra gli spettatori di almeno un metro e capienza delle sale non superiore al 50% del totale. Tornando al bilancio quotidiano dell'emergenza, questa la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 374 a Palermo, 314 a Catania, 220 a Messina, 117 a Siracusa, 114 a Ragusa, 92 a Caltanissetta, 90 ad Agrigento, 63 a Enna e 25 a Trapani. Tra i positivi emersi nel Siracusano ci sarebbero dieci operatori sanitari, otto infermieri e due medici, in servizio nell'ospedale del capoluogo, l'Umberto I. Sono tutti vaccinati, asintomatici o con lievi sintomi, quindi in isolamento domiciliare. L'azienda sanitaria sta effettuando ogni verifica per comprendere da dove sia partito il mini focolaio. Intanto, su base settimanale, l'incidenza del virus sulla popolazione siciliana raggiunge adesso i 205 casi ogni 100mila abitanti (ancora la più alta d'Italia) con picco massimo nel Nisseno, che ritorna in testa fra tutte le altre province del Paese con ben 299 infezioni ogni 100mila persone, seguito dai territori di Ragusa ed Enna, che registrano entrambi 260 contagi ogni 100mila abitanti. (*ADO*)

Il punto. Altri 1.409 casi: crescono i ricoveri in area medica, stabili in “intensiva” e quasi tutti non vaccinati Per la Sicilia il destino è segnato: dal 30 agosto sarà “zona gialla”

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il destino per la Sicilia sembra ormai quasi segnato. Se non insorgeranno colpi di scena dell'ultima ora, domani la cabina di regia nazionale dovrebbe fare transitare l'Isola in “zona gialla”. Provvedimento che scatterebbe a partire da lunedì 30 agosto. La regione, com'è noto, la scorsa settimana per il “rotto della cuffia” era riuscita ad evitarla, adesso i parametri sono ancor più gravi. Questa volta non c'è scampo.

Secondo Agenas, infatti la Sicilia è ora all'11% di occupazione dei posti in terapia intensiva, con un rialzo di 2 punti. Il limite del 10% ora è stato superato. Ed è oltre soglia anche per quanto riguarda i ricoveri in area medica, stabile al 19%, rispetto al tetto del 15%.

La curva epidemiologica non vuole scendere anzi. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati, come risulta dal report diffuso dal ministe-

ro della Salute 1.409 i nuovi positivi e l'Isola resta ancora una volta la regione più colpita dai contagi. I tamponi processati, tra molecolari e test rapidi sono stati 21.519, con un tasso di positività al 6,5%.

Epicentro di contagi resta ancora la provincia di Palermo con 374 nuovi positivi, seguono Catania 314, Messina, 220, Siracusa 117, Ragusa 114, Trapani 25, Caltanissetta 92, Agrigento 90, Enna 63.

Non vuole raffreddarsi la pressione negli ospedali. Sono 751 quelli in area medica, con un incremento di 11 unità rispetto a martedì. Restano stabili invece i numeri in terapia intensiva, con 102 posti letto occupati (ben 78 di loro non sono vaccinati) e 6 nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Ed il trend non cambia nemmeno per i ricoveri in area medica dove su 751 pazienti quasi 600 non hanno mai fatto una dose di vaccino.

E poi, come ogni giorno c'è il capitolo relativo ai decessi che non quadra mai rispetto

alle notifiche. Su 59 vittime a livello nazionale 9 sono stati registrati in Sicilia (6.259 in totale) ma la Regione precisa che 4 di queste si riferiscono al 24 agosto, 3 al 23 e 2 al 12 agosto. I guariti sono 841, per un totale di 236.808 mentre i casi complessivi hanno raggiunto quota 268.573.

Ed ancora una volta il presidente della Regione Nello Musumeci lancia un appello a vaccinarsi e a proteggersi dal Coronavirus.

«Appelli, iniziative speciali, open day, testimonianze di esperti, di chi di Covid è malato o di chi è guarito - ribadisce il governatore. Tutte le strade abbiamo percorso in questi mesi per far sì che i siciliani si vaccinassero. Rinnovo l'appello a tutti i siciliani e mi attendo molto dalla esecuzione della ordinanza che è diventata operativa. Noi continueremo a fare di tutto, ma anche i cittadini facciano la loro parte. La maggioranza dei siciliani lo ha dimostrato ed è tempo che ciascuno prenda coscienza del dovere civico di proteggersi».

L'IMPEGNATA DEI CONTAGI

La Sicilia corre verso il giallo “Ma servono misure più forti”

Nell'Isola sono stati superati tutti i parametri per la definizione delle nuove restrizioni Cacopardo del Cts: “È necessario un atto di coraggio, rendere il vaccino obbligatorio”

di **Gioacchino Amato**

La zona gialla si avvicina per la seconda volta in pochi giorni e stavolta il colpo di scena con la permanenza in zona bianca, pur sempre possibile, appare più remoto. La Sicilia continua a staccare nettamente le altre regioni italiane come numero di nuovi casi e soprattutto come occupazione degli ospedali. Ieri i nuovi contagiati sono stati 1.409, leggermente meno del giorno precedente e con un numero di tamponi di poco superiore, 21.519. Così il tasso di positività (il rapporto fra nuovi casi e test) è sceso dal 7,5 al 6,5 per cento. Numeri quasi doppi rispetto a quelli della regione al secondo posto, il Veneto, che conta 847 contagiati.

Ma il dato più preoccupante rimane quello degli ingressi negli ospedali. I ricoverati nei reparti ordinari sono 751, undici in più rispetto a martedì. In terapia intensiva rimangono occupati 102 posti ma con 6 nuovi ingressi. I morti sono 9 ma anche in questo caso 4 sono riferiti al 24 agosto, tre al 23 agosto e due al 12 agosto. Gli attuali positivi sono 25.506 con un aumento di altri 559 casi. Al momento tutti e tre gli indici che decretano il passaggio della Sicilia in zona gialla sono stati superati. Secondo i dati Agenas il tasso di occupazione delle terapie intensive è all'11 per cento (il limite è il 10) con un aumento del 2 per cento registrato martedì. Quello dei ricoveri ordinari è stabile ma si attesta oltre il tetto del 15 per cento, arrivando al 19 per cento. Anche l'incidenza dei positivi su 100mila



▲ Operazione vaccini

Dosi di vaccino anti-Covid per alunni e docenti ieri al liceo classico Umberto I di Palermo

A Messina campagna per l'immunizzazione con l'attore Nino Frassica

abitanti sfonda quota 50, è del 53,58.

Ma se la zona gialla è data per sicura anche dallo stesso presidente della Regione Nello Musumeci, la sua efficacia per rallentare i contagi lascia molti esperti in dubbio: «Non credo che nei prossimi giorni vedremo sostanziali cambiamenti - spiega l'infettivologo Bruno Cacopardo, componente del comitato tecnico scientifico - le restrizioni della zona gialla sono praticamente ininfluenti. La curva dei contagi

in Sicilia continua a crescere mentre nelle altre regioni si è appiattita. In misura minore la crescita c'è anche in Sardegna e Calabria. Penso che una certa inversione di tendenza si avrà quando diminuirà la pressione turistica, quando si ridurranno gli assembramenti. Neanche le nuove regole sul Green Pass in vigore in Italia dall'1 settembre avranno effetti in questo senso».

Nel frattempo si rischia di veder crescere ancora gli ingressi in terapia intensiva: «Ormai lo osserviamo per la quarta volta - sottolinea Cacopardo - i ricoveri iniziano a crescere dopo una settimana dall'impegnata di contagi, dopo 15-21 giorni crescono le rianimazioni. Ciò significa che in terapia intensiva ci saranno problemi per almeno altre due settimane». E ancora una volta il Cts si divide fra falchi e colombe: «Secondo me sarebbero necessarie restrizioni più forti - avverte l'infettivologo - almeno fino a quando non cresce la percentuale di vaccinati». E sull'obbligo all'immunizzazione non ha dubbi: «Ci vuole un atto di coraggio, bisogna renderlo obbligatorio, in terapia intensiva quasi tutti sono senza vaccino».

Intanto per spingere gli indecisi alla vaccinazione il commissario Covid di Messina, Alberto Firenze, fa scendere in campo Nino Frassica: «Io sono ignorante, ma non sono stupido - esordisce l'attore messinese in video registrato con Firenze - la cosa è seria: mi sono stancato di ascoltare ogni sera al tg che la Sicilia è l'ultima regione d'Italia per vaccini e Messina ultima in Sicilia. Dobbiamo e possiamo fare di più».

L'assessore regionale è pronto a emanare una direttiva mentre si profilano tamponi ogni 48 ore per i non vaccinati

Lagalla: «A scuola un solo controllo sul green pass»

L'associazione dei presidi: le verifiche tutti i giorni non si possono fare

PALERMO

Il controllo del green pass nelle scuole siciliane sarà più agile di quanto temono i presidi. In attesa delle decisioni che il ministro Bianchi assumerà a Roma nei prossimi giorni, la Regione è pronta a emanare una direttiva che permette di controllare che il personale sia vaccinato una sola volta e non tutti i giorni. Mentre si profila la possibilità di obbligare i non vaccinati a presentare un tampone negativo ogni 48 ore.

L'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, conosce le obiezioni dei

presidi alle misure anti-Covid che stanno maturando a Roma in vista della prima campanella, fissata per il 16 settembre. L'associazione dei direttori d'istituto anche in Sicilia, col suo leader Maurizio Franzò, ha lanciato l'allarme sulla impossibilità di controllare ogni giorno, prima dell'ingresso in aula, il green pass di docenti e personale Ata: «Non abbiamo uomini né mezzi per fare le verifiche ogni giorno, come ci chiede il ministero. Si perderebbe troppo tempo, le lezioni inizierebbero sempre in ritardo e ci sarebbe il caos all'entrata».

Ma Lagalla assicura che la Regione può emanare una direttiva che, indipendentemente dalle scelte che stanno maturando a Roma dal con-



Scuola. Maurizio Franzò

fronto fra ministro e sindacati, può sterilizzare l'allarme: «Bisogna partire dal presupposto che docenti e personale Ata sono figure stabili nel mondo scolastico. Dunque possiamo prevedere che il controllo del possesso del green pass venga fatto una sola volta, a inizio anno, registrandone la data di scadenza. Quando il documento perderà validità si dovrà solo verificare che sia stato rinnovato. Sono pronto a dettare norme specifiche, se servirà a rassicurare i presidi».

Lagalla precisa che «ovviamente per chiunque voglia entrare a scuola e non sia docente o bidello, bisognerà verificare ogni volta il possesso del green pass. Penso per esempio ai genitori che vanno a parlare con i pro-

fessori o a chi entra per una lezione speciale».

Il vero problema però restano i non vaccinati. O, meglio, la loro gestione da parte dei presidi. Anche in questo caso Lagalla precisa che «attendiamo che a Roma venga sciolto il nodo sulla possibilità che questo personale venga esonerato dal lavoro. Sarebbe una misura alla quale dovremmo adeguarci, anche se la materia è giuridicamente molto complicata e potrebbe servire una legge nazionale». In realtà la Regione pensa a una soluzione intermedia: «Se a Roma nulla verrà deciso - aggiunge l'assessore - noi siamo pronti a introdurre l'obbligo per i non vaccinati di esibire un tampone negativo rinnovato periodicamente. E stiamo pen-

sando di attivare le Usca (i pool di medici e infermieri creati dalla Regione per contrastare la diffusione del Covid, ndr) per fare in modo che i tamponi vengano eseguiti a scuola».

L'assessore si dice convinto che «l'avvio delle lezioni quest'anno sarà più agile rispetto all'anno scorso». E tuttavia ricorda che «sarà obbligatorio tenere le mascherine in classe se non si potrà garantire la distanza di sicurezza di un metro fra ogni banco». Infine Lagalla rinvia a un ultimo monitoraggio del personale vaccinato e di quello no vax, in arrivo entro fine mese, ogni decisione definitiva sulla organizzazione delle lezioni.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sebastiani: " Il cambio di colore dovrebbe essere dichiarato già venerdì con l'entrata in vigore effettiva lunedì 30 agosto"

Covid, Cnr: "In Sicilia numeri da zona gialla"

Secondo il monitoraggio del Consiglio Nazionale delle Ricerche raggiunte e superate le soglie dei ricoveri

ROMA - I contagi dell'epidemia di Covid-19 mostrano iniziali segni di ripresa in Italia, dove la Sicilia raggiunge percentuali da zona gialla per quanto riguarda i ricoveri. In frenata la crescita a livello nazionale degli ingressi giornalieri nelle terapie intensive e primi segnali di una frenata della crescita dei decessi, mentre rallenta molto il ritmo della campagna vaccinale.

È quanto emerge dall'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'M. Picone', del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). "Dopo aver stazionato su un plateau per circa dieci giorni, l'analisi delle differenze settimanali della curva dei positivi totali rivela negli ultimi quattro giorni una ripresa del contagio. Da confermare con i dati dei prossimi giorni", osserva il matematico.

A livello nazionale prosegue la frenata degli ingressi giornalieri in terapia intensiva

Sempre a livello nazionale, prosegue, "continua la frenata della crescita della curva media degli ingressi giornalieri nelle unità di terapia intensiva, che dovrebbe raggiungere il massimo tra 5-7 giorni". Si notano poi "minimi segni iniziali di frenata della crescita della curva media dei decessi a livello nazionale, che dovranno essere confermati dai dati dei prossimi giorni".

A livello regionale, i dati epidemiologici relativi a martedì 24 agosto, giorno al quale fa riferimento il monitoraggio settimanale del venerdì, indicano che "nonostante l'aumento dei posti disponibili ufficiali nei reparti ordinari e in quelli di terapia intensiva,



la Sicilia - rileva Sebastiani - è oltre le rispettive soglie del 15% e 10% per occupazione di posti e quindi, a rigore, dovrebbe essere dichiarata zona gialla venerdì 27 agosto, con entrata in vigore effettiva lunedì 30 agosto".

Valori quasi da zona gialla per la Sardegna, dove la percentuale dei ricoveri è del 14% nei reparti ordinari e dell'11% nelle terapie intensive. In Calabria frena intanto la crescita dei posti

occupati nei reparti ordinari e in terapia intensiva, con valori attuali rispettivamente del 15% e del 6% circa.

Per quanto riguarda la copertura vaccinale (considerata come risultato

del rapporto fra le dosi totali e il doppio della popolazione), attualmente corrisponde al 63% e nella fascia di età fra zero e 19 anni è del 17%, "molto bassa - osserva l'esperto - alla luce dell'inizio delle attività didattiche tra tre settimane circa".

I dati di Sebastiani indicano inoltre che nelle ultime quattro settimane è progressivamente diminuita la media settimanale del numero di dosi di vaccino somministrate al giorno, passando da 485.000 a 400.000, poi a 270.000 e a 200.000. Prima di questo calo, osserva, per sei settimane erano state somministrate in media fra 530.000 e 550.000 dosi al giorno.

Il rallentamento attuale, osserva Sebastiani, "non sembra influenzato ora dalla scarsità di dosi disponibili. Basti pensare per esempio, che al 24 agosto erano disponibili 4,2 milioni di dosi del vaccino di Pfizer/BioNTech, a fronte di 2,9 milioni di persone che aspettano la seconda dose".